

Sculture antiche e documenti nel museo di corso Vittorio Emanuele “Giovanni Barracco. Patriota e collezionista”

Uomo di profonda cultura, mecenate e raffinato collezionista di scultura antica, Giovanni Barracco fu deputato e senatore del primo Parlamento dell'Italia unita. A questa figura di grande spessore è dedicata una mostra nel Museo che reca il suo nome, a corso Vittorio Emanuele 166/a, che potrà essere visitata fino al 9 gennaio 2011: un'occasione per percepire le splendide sculture della raccolta sotto una luce diversa attraverso il confronto con le straordinarie immagini ottocentesche del primo catalogo, e grazie a numerosi documenti, immagini e oggetti provenienti dal Museo, messi a disposizione dalla famiglia

Barracco e reperiti in diversi archivi, come la preziosa pergamena dipinta da Giuseppe Cellini con il diploma di cittadinanza romana, conferitogli dal Comune di Roma nel 1905.

Un accento particolare è stato messo sulla formazione della collezione, la cui data di inizio viene generalmente stabilita al 1870, anno in cui Barracco si trasferì a Roma dalla Calabria dove era nato nel 1829, a Capo Rizzuto, per diventare membro del Parlamento. Una scelta delle magnifiche tavole originali del catalogo della collezione del 1893 insieme alle immagini riprese nell'appartamento del collezionista in via

del Corso illustrano il primo periodo della vita romana del personaggio, conclusosi con il dono della collezione alla città di Roma, la creazione del Museo di Scultura Antica e la concessione della cittadinanza romana.

La mostra “Giovanni Barracco. Patriota e collezionista”, curata da Maddalena Cima, è promossa dal Comune di Roma, Assessorato alle Politiche Culturali e della Comunicazione – Sovraintendenza ai Beni Culturali con l'organizzazione e servizi museali di Zètema Progetto Cultura.

Annalisa Venditti



Tra il 1849 e il 1870 Roma fu protagonista di avvenimenti eroici e drammatici che portarono all'unità d'Italia: un'epopea che ha riempito centinaia e centinaia di libri. C'è poi una storia parallela, quella scritta con il pennello dai tanti artisti italiani e stranieri che hanno voluto fermare immagini grandiose o intime, dalla concitazione delle battaglie al riposo di una sentinella, dalla tristezza dell'esule alle scene di grande respiro ambientate nelle piazze storiche, dal Quirinale al Campidoglio.

Fino al 9 gennaio 2010, il Museo di Roma di Palazzo Braschi ospita la mostra “Il Risorgimento a colori: pittori, patrioti e patrioti pittori nella Roma del XIX secolo”, a cura di Maria Elisa Tittoni con Patrizia Masini, Rossella Leone e Isabella Colucci per la sezione di pittura, Simonetta Tozzi e Angela D'Amelio per la sezione di grafica.

L'esposizione – inserita nelle iniziative “Roma: Capitale d'Italia da 140 anni” – è promossa dal Comune di Roma, Assessorato alle Politiche Culturali e della Comunicazione – Sovraintendenza ai Beni Culturali, con l'organizzazione e servizi museali di Zètema Progetto Cultura.

Le circa cento opere selezionate - dipinti, sculture e opere grafiche provenienti dalle collezioni del Museo di Roma e da altre raccolte italiane pubbliche e private - illustrano, sia attraverso i tradizionali schemi accademici sia con un innovativo linguaggio tra cronaca ed epopea, ricco di



Pittura patriottica nella Roma dell'Ottocento Il Risorgimento a colori a Palazzo Braschi

sentimento e passione, venti anni di storia cittadina. Ci sono i dipinti di Dario Querci, Carlo De Paris, Michelangelo Pacetti, George Housman Thomas, Gerolamo Induno, Michele Cammarano, Carlo Ademollo, Gioacchino Toma, Onorato Carlandi. Si inizia lo straordinario quadro di Ippolito Caffi che descrive l'entusiasmo popolare in Piazza del Quirinale per la concessione dello Statuto da parte di Pio IX, mentre una tela di Antonio Malchiodi rievoca la figura del tribuno di

Trastevere Angelo Brunetti, soprannominato Ciceruacchio.

Particolarmente significativa la sezione dedicata alla breve ma intensa esperienza della Repubblica Romana del '49. Due grandi dipinti fissano l'immagine dei maggiori protagonisti: Giuseppe Mazzini che in Campidoglio annuncia ai romani l'istituzione della Repubblica, di Dario Querci, e Garibaldi nell'assedio di Roma di George Housman Thomas. In alcuni dipinti di Gerolamo Induno e

Giambattista Bassi emerge tutta la desolazione dei luoghi bombardati.

Il ritorno del pontefice nella città occupata dalle truppe francesi, nell'aprile del 1850, venne celebrato da artisti fedeli al regime. Una serie di opere illustra le iniziative di Pio IX dopo l'esilio di Gaeta: la proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione e l'inaugurazione della colonna, dedicata alla Vergine, in piazza di Spagna; la commissione di importanti scavi archeologici che portarono al

ritrovamento dell'Ercolo Righetti presso Campo de' Fiori e dell'Augusto a Prima Porta; la macchina pirotecnica incendiata sul Pincio per la festività dei Santi Pietro e Paolo.

Seguono le tele di Michele Cammarano e Archimede Tranzi che rievocano la breccia di Porta Pia. La partecipazione di aristocratici e popolo affinché si realizzi la nuova realtà politica di Roma capitale è ricordata in una bella scena di genere di Pietro Saporetti.

L'esposizione pittorica è integrata dalla sezione dedicata alla grafica, presentata nelle due nuove sale con accesso dal cortile di Palazzo Braschi, aperte al pubblico in questa occasione. Qui è ospitata la documentazione degli avvenimenti romani tra il 1846 - anno di elezione di Pio IX - e il 1870 in 49 opere - disegni, incisioni e libri rari - alcune esposte per la prima volta. Si va dall'istituzione della Guardia Civica alla realizzazione degli imponenti apparati effimeri innalzati nelle piazze cittadine in onore del papa.

La proclamazione della Repubblica Romana e i cruenti scontri durante l'assedio del '49 tra truppe francesi e romane sono illustrati nelle famose litografie delle Rovine della guerra di Roma del 1849 e nei panorami di Kandler e Andreae che ritraggono l'assedio da Villa Pamphili e da Palazzo Caffarelli.

Molto ammirato soprattutto dalle visitatrici della mostra il prezioso abito di Roberto Capucci Angelo Barocco, realizzato nel 1987 e personalizzato per l'occasione, proveniente dall'Archivio Storico Fondazione Roberto Capucci. Dell'argomento si parlerà a Nuova Spazio Radio (88.100 MHz), a “Questa è Roma”, il programma ideato e condotto da Maria Pia Partisani, in studio con Livia Ventimiglia il martedì dalle 14 alle 15 e in replica il sabato dalle 10 alle 11.

*Pagina a cura di Antonio Venditti e Cinzia Dal Maso
www.specchioromano.it*

A tavola con gusto....romano I profumi dell'orto nella pasta e patate

Le patate sono una conquista piuttosto “recente” della cucina romana: sono state introdotte in Europa – come del resto i pomodori - solo dopo la scoperta dell'America, ossia il 1492. Le ricette che ne fanno uso, quindi, non affondano le loro radici in una tradizione millenaria, come accade per molti altri piatti, ma hanno trovato un posto d'onore sulle nostre tavole.

Per preparare una bella pasta e patate, gustosa ed economica, innanzi tutto occorre fare un bel battuto con 50 grammi di guanciale tagliato a pezzetti, una carota, mezza costa di sedano e una cipolla tritate, da lasciar imbiondire in un paio di cucchiaini di olio extravergine di oliva. Si aggiungono due o tre pomodori rossi e molto maturi tagliati a pezzetti oppure due cucchiaini di passata di

pomodoro, sale e pepe e si fa cuocere per qualche minuto. Ora non resta che diluire il sughetto con qualche mestolo di acqua calda o di brodo vegetale, per poi mettere le patate, sbucciate con cura e tagliate a dadini piuttosto piccoli.

Per avere una minestra più densa, va messa in pentola anche una piccola patata intera, che una volta cotta si schiaccerà con una forchetta.

Dopo una mezz'ora la minestra è pronta. Si assaggia, per sentire se è salata al punto giusto, quindi si butta la pasta, preferibilmente canolicchi o spaghetti spezzati. Appena è cotta, si serve ben calda nelle scodelle, su ognuna delle quali si distribuisce con generosità pecorino romano grattugiato.

Cinzia Dal Maso
cinziadalmaso@yahoo.it

